

LA TOSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

CONCERTO DI
CAPODANNO



LA TOSCANINI

CONCERTO DI CAPODANNO

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Sabato 1 gennaio 2022, ore 10.45

LINA GONZÁLEZ-GRANADOS *Direttore* MISCHA MAISKY *Violoncello* FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Ouverture da *Die Zauberflöte*

FRANZ JOSEPH HAYDN
Concerto n. 1 in do maggiore
per violoncello e orchestra Hob: VIIb:1

PÈTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ
Polonaise da *Evgenij Onegin*

JOHANN STRAUSS
Ouverture da *Die Fledermaus*

PÈTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ
Variazioni su un tema rococò op. 33
per violoncello e orchestra



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Filarmonica e Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Ouverture da *Die Zauberflöte* K620

Adagio-Allegro

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 - 1809)

Concerto n. 1 in do maggiore per violoncello e orchestra Hob:VIIIb:1

Moderato

Adagio

Allegro molto

PĚTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ (1840-1893)

Polonaise da *Evgenij Onegin* op. 24

Allegro moderato-Tempo di Polacca

JOHANN STRAUSS (1825 - 1899)

Ouverture da *Die Fledermaus*

Allegro vivace

PĚTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ

Variazioni su un tema rococò op. 33 per violoncello e orchestra

Tema. *Moderato assai quasi Andante. Moderato semplice*

Variazione I. *Tempo del Tema*

Variazione II. *Tempo del Tema*

Variazione III. *Andante*

Variazione IV. *Allegro vivo*

Variazione V. *Andante grazioso*

Variazione VI. *Allegro moderato*

Variazione VII. *Andante sostenuto*

Variazione VIII e Coda. *Allegro moderato con anima*

Durata del concerto: 70 minuti circa

Abbellimenti

“Il mio augurio è che la vostra vita sia più serena e più scevra da preoccupazioni della mia.
Raccomandate ai vostri figli di essere virtuosi; perché soltanto la virtù può rendere felici.”

Ludwig van Beethoven



Alphonse Mucha, *Zodiac* (1896)

“Che cos’è? Che musica è questa così intensa e così piacevole, che riempie le mie orecchie?” –chiese Scipione l’Emiliano, pieno di meraviglia – “È quella prodotta dall’energia che muove le sfere stesse, – rispose Scipione l’Africano – composta da note emesse ad intervalli ineguali, ma tuttavia distribuiti ciascuno sulla base di un rapporto razionale; ne deriva una precisa varietà di armonie...” (Cicerone). L’armonia delle sfere corrisponde ai movimenti dei corpi celesti (sole, luna e pianeti) che producono una musica, non udibile dall’orecchio umano, ma consistente in concetti armonico-matematici. Immersi in questo pensiero che segna le origini della filosofia (in quanto risale a Pitagora) a inizio d’anno viene naturale pensare alla “ruota dell’esistenza” del cosmo infinito, allo zodiaco in cui il Sole e i Pianeti del sistema operano la loro evoluzione rivelando tutte le manifestazioni della vita. Per *Zodiac*, a corredo del calendario 1897 (uscito a Parigi con la rivista “La Plume”) Alphonse Mucha realizza un esagramma, la stella a sei braccia di tradizione bizantina; un simbolo mistico comprendente i dodici segni che rispecchiano il ciclo armonioso del cosmo. (g.b.)



Nicolas Poussin, *Danza alla musica del Tempo* (1634/35 ca.)

All'immutabilità del tempo della vita sono concesse delle variazioni. Ma queste le percepiamo come elementi nuovi, oppure è la nostra memoria che sta pescando in un passato dimenticato? Fondamentale in musica è la *variazione* che indica la riproposizione di un'idea che subisce modifiche rispetto alla sua forma originaria. Le *Variazioni* di Čajkovskij sono un esempio del procedimento descritto, rendendo palese inoltre la passione del compositore russo per il passato, per l'epoca rococò a cui in questo programma abbiniamo l'accento galante, la vivacità di spirito, della musica di Haydn e omaggiamo Mozart autore prediletto di Čajkovskij. Dentro al tempo (della musica) le forme regolari determinano il ritmo: quell'elemento primordiale che è parte di noi fin dagli inizi. Il dipinto di Poussin *Danza alla musica del Tempo* (anche noto come *La danza della vita umana*) allude al ritmo eterno, senza inizio né fine dentro al quale si colloca il tempo della nostra esistenza. L'autore ne dipinge i diversi simboli: Giano bifronte rappresenta il passato e la giovinezza, il futuro e la vecchiaia; le bolle di sapone alludono alla fugacità dell'esperienza umana; i giovani alle quattro stagioni e la danza esprime il loro perpetuo alternarsi; la clessidra indica inesorabilità del tempo, mentre la figura alata è il Tempo che scandisce il ritmo dell'esistenza, infine in alto, scortato dalla Ore e preceduta dall'Aurora, Apollo è portato in trionfo dal carro del Sole. Se nel gioco di rimandi con il passato si staglia la *Polonaise* di Čajkovskij, i valzer e le polke di Strauss a Capodanno ci regalano la coscienza di far parte dell'universale sincronismo ritmico che fa sentire vivi. (g.b.)

Ricca di simboli massonici a partire dal triplice accordo iniziale e da altre “anticipazioni” legate alla trama dell’opera, *l’Overture de Il Flauto magico* (1791) si lascia ammirare per l’impeccabile scrittura dominata, nella parte veloce, da una fuga che scorre in modo fluido dove le varie voci strumentali partecipano ad un mirabile gioco di scambi tematici. È anche un’incantevole fiaba il capolavoro mozartiano la cui *Overture* funge qui da introduzione al *Concerto n. 1 per violoncello* che Haydn compose nel 1760. Il valore oggettivo di tale musica sta nello svelare le molteplici possibilità espressive di questo amatissimo strumento da ottenersi sulla base di una tecnica sopraffina: le sonorità penetranti degli accordi gravi, l’abbrivio richiesto per le scale veloci, l’inaspettata dolcezza voluta da certi passi nel registro acuto. La difficoltà sta nel rendere tutte queste insidie in modo da convogliarle attraverso un’unica carica comunicativa, dando ai temi il senso dell’immediatezza melodica, tenendo conto dei contrasti armonici e timbrici.

Ad una prima parte classica, segue una seconda romantica in cui un’altra *Overture* quella dal *Die Fledermaus* (*Il pipistrello*) di Johann Strauss è incastonata tra due brani di Čajkovskij. Ma il legame, almeno per quanto riguarda il compositore russo con quello che si ascolta in precedenza, è vicino in quanto egli amava visceralmente Mozart e la classicità “Grazie a lui ho capito che cos’è la musica”, scrive nel suo diario. Un esempio della sua passione sono proprio le *Variazioni su un tema rococò* dedicate al violoncellista Wilhelm Fitzenhagen (“Konzertmeister” della Società musicale imperiale russa e stimato professore nel Conservatorio di Mosca). L’opera che si basa su un’introduzione, esposizione del tema da cui si dipanano sette variazioni, intercalate da interludi orchestrali e da cadenze, richiede al solista un’indiscutibile abilità e un raffinato senso strumentale. Furono scritte nel 1876, qualche mese prima dell’*Ergenij Onegin*, l’opera che diede larga fama a Čajkovskij per la penetrante caratterizzazione dei personaggi e la varietà dell’invenzione melodica. Tutti aspetti racchiusi nella *Polonaise* il cui clima festoso sembra comunicare direttamente con l’*Overture Die Fledermaus* (1874) che si presenta come un prezioso scrigno di quanto si ascolta nella celebre operetta. Naturalmente tutte polke e valzer leggeri, coinvolgenti e percorsi da deliziose melodie: di quelle che - a firma inconfondibile del mitico Johann Strauss figlio - con immenso diletto continuiamo ad ascoltare proprio a Capodanno.

LINA GONZÁLEZ-GRANADOS

La giuria dell'International Sir Georg Solti Conducting presieduta da Riccardo Muti ha nominato la colombiana Lina González-Granados “apprendista” della Chicago Symphony Orchestra fino al 2022; in precedenza è stata direttrice associata presso la Philadelphia Orchestra e la Seattle Symphony. In questa Stagione debutterà con le principali orchestre degli Stati Uniti e inoltre con la Gulbenkian Orchestra, la Spanish National Orchestra e la Barcelona Symphony. È elogiata per la sua attenzione ai colori orchestrali, per le vigorose interpretazioni del repertorio orchestrale e per la dedizione nel divulgare le opere nuove e sconosciute di compositori latino-americani. Ha lavorato con artisti di fama come Yannick Nézet-Séguin, Yefim Bronfman, Pinchas Zukerman, Zubin Mehta e Marin Alsop.



MISCHA MAISKY

Mischa Maisky, unico violoncellista allievo sia di Mstislav Rostropovič sia di Grigorij Pjatigorskij, è un musicista di *vera* fama mondiale ospite regolare dei maggiori festival e sale da concerto internazionali. Nato in Lettonia, studia in Russia, ma nel 1970 viene arrestato e trascorre diversi mesi in un campo di lavoro. Dopo essere rimpatriato da Israele dove emigra nel 1971 viene accolto con grande entusiasmo nei più importanti centri musicali: Londra, Parigi, Berlino, Vienna, New York, Tokyo. Per questo Maisky, si considera un cittadino del mondo: “...suono un violoncello italiano, con archetti francesi e tedeschi, corde austriache e tedesche. Mia figlia è nata in Francia, mio figlio maggiore in Belgio, il terzo in Italia e il più piccolo in Svizzera. Guido un’auto giapponese, indosso un orologio svizzero, una collana indiana e mi sento a casa ovunque ci siano persone che amano la musica classica.”

Durante gli ultimi 30 anni, con un contratto in esclusiva per la Deutsche Grammophon, effettua più di 35 registrazioni con orchestre quali: Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Israel Philharmonic, Orchestre de Paris, Orpheus und Chamber Orchestra of Europe. Si esibisce spesso con il violinista Gidon Kremer e la pianista Martha Argerich con la quale, da 45 anni, ha stretto un sodalizio che si nutre anche di stima reciproca e di amicizia.

Suona un violoncello Montagnana costruito a Venezia nel XVIII secolo.

È stato ospite della Filarmonica nel 2007 (*Concerto* di Schumann) e nel 2013 (*Concerto n. 1* di Šostakovič)



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
LINA GONZÁLEZ-GRANADOS *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea** , Caterina Demetz, Valentina Violante, Maurizio Daffunchio,
Elia Torreggiani, Sara Colombi, Camilla Mazzanti, Federica Vercalli, Mario Mauro,
Bernadette Lo Russo°

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu* , Daniele Ruzza, Viktoria Borissova, Claudia Piccinini,
Jasenka Tomic, Roberto Carnevale° , Elisa Mancini° , Young Kang°

VIOLE Behrang Rassekhi* , Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi,
Ilaria Negrotti

VIOLONCELLI Diana Cahanescu* , Vincenzo Fossanova, Fabio Caddoni, Filippo Zampa,
Audrey Lafargue°

CONTRABBASSI Antonio Mercurio* , Antonio Bonatti, Claudio Saguatti, Margherita Naldini°

FLAUTI Sandu Nagy* , Alice Sabbadin°

OTTAVINO Alice Sabbadin°

OBOI Marco Ciampa*° , Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti* , Miriam Caldarini

FAGOTTI Davide Fumagalli* , Fabio Alasia

CORNI Fabrizio Villa, Davide Bettani, Ettore Contavalli, Federico Fantozzi°

TROMBE Fabio Trimarco*° , Marco Catelli

TROMBONI Alessio Brontesi*° , Gianmauro Prina, Mario Pilati

TIMPANI Francesco Migliarini*

PERCUSSIONI Gianni Giangrasso, Carlo Alberto Chittolina° , Andrea Tiddi° , Nicolò Tomasello°

** spalla / * prima parte

° professore aggiunto



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Lafornera, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro